

Il Prof. Cosimo Bertacchi

(Da un antico ceppo Lodigiano)

1. - Il suo novantesimo compleanno.

Alle onoranze, in Condove, per il felice compiersi dal 90° anno di vita del Prof. Cosimo Bertacchi, fu cortesemente invitato anche il Comune nostro, a motivo che i «Bertacchi sono oriundi di Lodi»⁽¹⁾.

Il giornale «*La Valsusa*» di Susa, il 5 Febbraio p. p., pubblicò una dettagliata relazione sullo svolgimento di tali onoranze. Vi parteciparono il Ministro della Educazione Nazionale, il Presidente dell'Accademia d'Italia, della Società Geografica, parecchi Rettori delle Università Italiane, i maggiori Istituti d'Istruzione, tutte le Autorità della provincia di Torino, un gran numero di Colleghi d'insegnamento e di distinti Discepoli».

Oltre il Comune nostro, era rappresentato quello di Bobbio, che a Bobbio si stabiliscono i Bertacchi, quasi un secolo e mezzo fa, subito dopo che avevano lasciato Lodi, e là tuttora vi prospera un altro loro discendente. Anche Pinerolo, luogo di nascita del Professore, aveva mandato una propria Rappresentanza.

2. - Vigoroso ceppo lodigiano

Sebbene nato in Pinerolo, il prof. Cosimo riconosce nella famiglia Bertacchi di Lodi il ceppo dal quale germogliarono i due rami: *Bertacchi Mauro* e *Bertacchi Pietro*, da uno dei quali egli discende: «Genti tutte di bell'aspetto, di robusta costituzione ed intelligenti»: onorano la tradizione della «buona indole lodigiana» ed ebbero costante «la fortuna di felici incontri».

Amalia Bertacchi, da cugina divenuta la figlia adottiva del prof. Cosimo, nel suo interessante volume: «*Ricordi di vita vissuta*»⁽²⁾. chiarisce l'origine dei Bertacchi da Lodi.

«I Bertacchi venivano da Lodi, ...così raccontava nel 1914 la cugina Ninin che la sapeva lunga... Più di un secolo fa c'era a Lodi una famiglia Bertacchi composta della madre - il padre era morto - di due maschi e di due ragazze». Avevano un pastificio... «Per questo forse presero il nome di *Fidelinè*, ossia di fabbricanti di pasta in spaghetti o vermicelli popolarmente detti: *fidelini*». «Della madre e delle sorelle non si ebbe più alcuna notizia, pure avendone cercate nell'Archivio Vescovile di Lodi». Ma frugando in quelli delle antiche parrocchie, in quello dei SS. Nabore e Felice, ora concentrato in quello di S. Maria del Sole, trovasi nel Registro dei Morti, che i coniugi Bertacchi Giovanni Battista e Malatesta Francesca, nel 1791, facevano notare la morte di una loro bambina, Teresa, di mesi due.

Dei suddetti «due maschi, il maggiore chiamavasi Mauro, il minore Pietro».

(1) Lettera del 14-1-1914 al Podestà di Lodi, a firma del Prof. De Magistris, presid. emerito dell'Università di Milano, dell'Istit. dell'Africa Italiana e promotore delle onoranze.

(2) A. Bertacchi: «Piccola storia di vita vissuta» pag. 392 e seg. Torino, Edizioni «L'Impronta» 1936- XIV pag. 466.

«Mauro si fece frate nel convento di Lodi; restava in casa, in compagnia delle donne, il fratello Pietro, un bellissimo giovinetto sui 14 anni. Capì che un ufficiale francese simpatizzasse con Pietro e gli offrì di seguirlo. Accettò di partire per la guerra; la madre accondiscese e di lui, per anni, non si seppe più nulla».

«Mauro allo scioglimento delle Congregazioni Religiose, riparò con gli altri frati a Bobbio, nel convento di S. Colombano; ma, proprio il giorno del gran Santo, mentre si svolgevano solenni funzioni nella chiesa, la si impadronì del tesoro della chiesa e d'altro. I frati furono dispersi. Mauro, che non aveva ancora preso gli Ordini, si trovò obbligato a lasciare la tonaca. Per campare cercò impiego». Si sposò l'Aprile 1799 con Margherita Berna (o Berni): da questa, in cinque anni di convivenza, ebbe 7 figli, con due coppie di gemelli, tra i quali si distinse Pietro Giorgio Biagio nato il 3 Febbraio 1802. Fu egli pure un magnifico giovane: si collocò facilmente - nel modo sbrigativo suggerito da Agnese ai due *Promessi Sposi* del Manzoni - sposando la genovese Luisa Bellocchio⁽³⁾.

Morta la Berni, l'8 Novembre 1804, il Mauro si risposò con Antonia Boriotti e ne ebbe altri 10 figliuoli.

Giuseppe divenne maggiore veterinario del R. Esercito. Daniele fu professore di matematica nel Seminario di Bobbio e morì arciprete a Coli dove lo aveva seguito Angiolina che poi si spense a Bobbio. Antonietta fu suora Gianellina col nome di Felicità. Andrea, già impiegato al Municipio di Bobbio, fu padre del colonnello Pietro, ora scomparso, di Luigi e di Attilio, tuttora impiegato al Municipio di Bobbio. Colombano, maestro a Bobbio, vi sposò la professoressa Stefani, direttrice di quelle Scuole Normali; poi emigrò in America. Veterano delle patrie battaglie, godè fino a 94 anni e mezzo la pensione dovutagli al fatto di avere riportato una ferita nel cacciare, con altri animosi della Guardia Nazionale, gli austriaci da Bobbio. Da loro nacquero più figli che seppero farsi onore all'estero e la sunnominata Amalia che dal 1905 convive col Prof. Cosimo Bertacchi suo cugino e padre adottivo.

Altri brillanti esiti sono registrati anche per gli altri discendenti del Giovanni Battista Bertacchi, nella famiglia del suo secondogenito, Pietro.

Questi - il bellissimo giovinetto che era partito con l'ufficiale francese per le guerre napoleoniche - è fama che avesse fatto parte del seguito del generale Montijò. Reduce dalla guerra, ricordando che il fratello Mauro aveva trasferito le tende a Bobbio quando lui partiva per il campo, si orientò verso Bobbio sperando di rintracciarlo fra quei monti. In Bobbio i due fratelli si incontrarono e si riconobbero.

«A Pietro, bell'uomo, alto, slanciato, dall'andatura elegante, fu facile farsi amare e sposare il 15 ottobre 1809 dalla damigella Margherita Follini, di buonissima famiglia, originaria dell'antico e pittoresco paese Ponte Organasco sulla strada che da Bobbio porta a Genova. A quella famiglia appartenevano il generale Matteo e il fratello di lui, il pittore Carlo Follini domiciliato per elezione in Torino⁽⁴⁾.

«Dal valoroso soldato Pietro Bertacchi e dall'angelica Margherita Follini nacque Daniele che, per numero e bontà di figliuoli, non smentì la vigorosa razza». Dotato d'ingegno, istruito, disinvolto, con buonissima voce di baritono, presto divenne specialista di serenate al suono di chitarra nelle romantiche notti bobbiesi. A lui corrispose la nobile Maria Vaccheri genovese, la quale ai propri genitori assicurava: «Se

(3) Bertacchi Amalia. Opera precitata, pp. 393-394 e da «Memorie scritte da Monsig. Bobbio, favoritemi da Monsig. Rebolini, il Rettore della Basilica di S. Colombano.

(4) Bertacchi. Opera precitata, pag. 391.

non ha denari è tanto più ricco di virtù». Difatti, con la vasta cultura che si era formata, riuscì a conquistare una posizione nell'Esercito. Fu insegnante nella Scuola Ippica di Pinerolo, raggiunse il grado di Colonnello Maggiore Medico Veterinario. Lasciò scritti d'ogni genere e buona memoria di se, fra cui una importante monografia su Bobbio ⁽⁵⁾.

A Pinerolo, da Daniele nacquero i figli Cosimo (29 gennaio 1854), Regina e Paolo.

Nel 1861 il Daniele si trasferì a Lodi e vi rimase per circa 3 anni, e nel 1863 è addebitata una scappatella del figlio Cosimo che, per marinare la scuola, era andato, con altri 2 compagni, a fare quattro salti intorno ad un fuocherello acceso in un bosco oltre il ponte sull'Adda. Così il Cosimo rientrò nella terra dei suoi avi!

Dopo parecchi altri trasferimenti a Treviso, Verona, Udine, Bologna ed anche nell'Italia Meridionale, il Daniele con la famiglia sua tornò a Torino fra le antiche care conoscenze d'una volta ⁽⁶⁾, dove, nel 1865, gli nacque l'ultimo figlio, Giulio Cesare. Il generale Paolo ebbe una figliuola e cinque maschidi cui Giovanni junior, poeta e Medaglia d'oro, caduto a M. Zome Meiette, a 23 anni il 4-XII-1917; l'avvocato Giulio un maschio e una femmina, i quali pure hanno fatto onore al nome che portano.

3. – Vita studentesca di Cosimo Bertacchi.

A Lodi (1861-64) Cosimo, fanciullo intorno ai 9 anni, faceva suo pascolo giornaliero la lettura della storia greco romana del Goldsmith, nel vano di una finestrella, dinanzi ad una vasta distesa di verde.

Nel 1866-67, a 12 anni, si propose di stendere una «storia universale comparata attraverso le vicende dei vari popoli e delle diverse diviltà».

«Studente alle scuole medie di Udine, i compagni lo elessero presidente della Società di cultura G. Galilei e vi pronunciò il discorso inaugurale sul grande fisico» ⁽⁷⁾.

«Alla fine del 1870 con la famiglia si trasferì a Bologna, lasciando, con reciproci rimpianti, scuola, professori e compagni, tra i quali Giovanni Marinelli che, conosciuto bravo disegnatore, lo aveva voluto collaboratore intorno ad alcune carte geografiche e particolarmente ad una «Carta degli itinerari di Alessandro Magno» che poi rifece per incarico del poeta Regaldi.

Studente a Bologna seguì i corsi di matematica e le lezioni di fisica di Pacinotti; quelle del Carducci e del Regaldi, sentendosi attratto agli studi letterari. Scienza ed estro poetico lo portarono a cantare in versi le meraviglie del grande *Oceano Atlantico* ed i misteri portentosi della cellula ⁽⁸⁾.

Non fu soltanto geografo, ma anche poeta.

Laureatosi nel 1881 a Torino, si diede al pubblico insegnamento che tenne nelle scuole pubbliche di Istituti ed di Università dal 1882 al 1929.

Il 19-4-1891 sposò Marisa Perodo di Condove. La felicità di quell'evento venne così scolpita dal prof. Lessona: «Credo che a pochi uomini del mondo tocchi la ventura di trovare una sposa come la sua». Avendo formato una famiglia propria, predilesse il paese della consorte, Condove. Meritò di diventare *cittadino onorario* per avere, con denari propri, provveduto all'erezione del campanile e concorso generosamente alla ricostruzione della chiesa parrocchiale divenuta angusta e cadente.

(5) Bertacchi Amalia, Op. cit., pag. 394-95

(6) Bertacchi Amalia, Op. citata, pag. 394

(7) Bertacchi, Op. precit., pag. 80

(8) I due poemetti stampati nel 1877 e 1879 ebbero parole di incoraggiamento dal Trezza e dal Carducci. Bertacchi. op. precit. pag.

A Condove tuttora, nel 1942, vive in compagnia della figlia adottiva, l'Amalia Bertacchi, figlia del cugino Colombano.

4. – Nell'insegnamento e nel campo delle Scienze.

Entrato nella carriera dell'insegnamento tenne cattedra in parecchie città d'Italia, dalle Alpi al mare, da Cuneo a Roma, a Bari, a Messina, a Palermo, a Bologna ed a Torino con l'insegnamento della geografia.

A Bari fu soprannominato «il professore Omnibus» perché, occorrendo, sostituiva con la stessa facilità i professori di matematica, di fisica, di italiano e vi si prestava così volentieri che Preside, Colleghi e Scolari gli vollero subito un gran bene ⁽⁹⁾.

La buona indole originaria gli donava versatilità di attitudini e vasta larghezza di comprensione!

Devesi a sua previdenza ed all'ammirazione che aveva per l'opera missionaria di D. Bosco, se, in seguito ad una conversazione avuta con lo stesso Don Bosco, che gliene diede cortese assicurazione, i Salesiani assunsero l'istituzione di Osservatori Meteorologici sui confini dei mari più burrascosi del mondo, sulle coste dell'Uruguay, dell'Argentina e della Patagonia. A ricordo dell'amico prof. Cosimo, il salesiano Don Alberto De Agostini chiamò col nome del Bertacchi uno dei maggiori ghiacciai della Patagonia.

Nei Congressi Geografici e Meteorologici Nazionali ed Internazionali, in Sicilia, a Venezia ed altrove, il nome del Bertacchi eccelse in importanti discussioni e proposte. La Cattedra di Geografia all'Università di Torino egli la tenne, dopo quella di Bologna, dal 1912 al 1929 ammirato, ben voluto e stimato da diverse pregevoli pubblicazioni.

Raggiunto il limite di età per l'insegnamento, si ritirò a riposo a Torino e quindi dal 1942 nella patria adottiva di Condove. Là furono celebrati i festeggiamenti e le onoranze, dalle quali si è partiti per rinverdire la memoria di quest'altro illustre italiano di terra lodigiana.

Speriamo che queste note trovino il gradimento dei nostri lettori.

Avv. G. Baroni

(9) Bertacchi. opera precitata. pag. 201

Elenco delle pubblicazioni scientifico letterarie del Prof. Cosimo Bertacchi

Medaglia d'argento della R. Soc. Geogr. Italiana per i
benemeriti della Geografia. - Dottore in fisica, già
professore di Geografia nelle Università di Messina,
Palermo, Bologna e Torino.

Sommano in totale a 110 e corrispondono al periodo di tempo dal 1877 al 1944, prova di una costante instancabile attività.

La prima è una «*Nota Oceanica - L'Atlantico - Torino 1877*»; le ultime hanno la data 1941, 42 e 44 e costituiscono gli studi sulle «*Ultime esplorazioni italiane al Caracorum*» ad illustrazione dell'opera del Duca degli Abruzzi, del Prof. Filippo de Filippi, Giotto Dainelli e del Duca di Spoleto, apparsi rispettivamente in «*Rivista di Cultura Marinara*» e in «*Accademia delle Scienze*», Torino 1942 e 1944.

Parecchie corrispondono a discorsi, commemorazioni e prolusioni pronunziate in occasione di riunioni scientifiche o patriottiche; altre invece, e non poche, sono volumi di scientifica trattazione. Di queste le più sono su argomento strettamente scientifico; alcune altre invece sono frutto di un buon estro poetico e d'una vasta cultura storico-letteraria.

Raggruppiamo in due distinti elenchi le pubblicazioni dell'uno e dell'altro valore.

I. – LE SCIENTIFICHE.

- 1 - *D'un nuovo indirizzo degli studi geografici in Italia*, Torino, 1880. *Note geografiche*, Torino 1881 con le proposte fatte al III Congresso Geografico Internazionale di Venezia. Primo saggio di una sistemazione della Geografia nella Scuola Italiana.
- 2 - *L'Arcobaleno*. Nota di fisica con proemio storico su Marcantonio De Dominicis, il Dalmata, che ne diede la teoria rivendicata da Newton. Un volumetto con tavole. Torino, 1883.
- 3 - *La Fisica dei Deserti dell'Asia* con riferimento alla climatologia europea. Torino, 1888.
- 4 - *Geografi Italiani all'Estero*. Discorso all'Università di Messina, 1898 in Bollettino R. Società Geografica, Roma 1899.
- 5 - *Dizionario Geografico Universale*. Con introduzione Storica e Metodologica. Torino, UTET. Voll. 2. 1898-1900.
- 6 - *Atti del VII Congresso Geografico Italiano*, Palermo, Maggio 1910: con relazione dell'escursione a Tunisi col prof. Vincenzo Epifanio.
- 7 - *Dell'Esposizione Geografica Italiana e delle opere geografiche di iniziativa privata nell'ultimo quarto del secolo*. Congresso Storico Internazionale. Unione Editrice, Roma 1918.

- 8 - *La Geografia nella scienza e nella vita*. Produzione dell'Università di Torino. 1913.
- 9 - *Bobbio e l'Appennino Ligure*. Bollettino Società Geografica. Roma, 1917.
- 10 - *Puntate varie sulla navigazione interna della valle del Po*. 1919-20.
- 11 - *Conversazioni Geografiche*. Un volume di discorsi sulla storia della Geografia con un'appendice su *Antonio Cecchi* e la politica coloniale dell'Italia. Fratelli Rocca, Torino 1925.
- 12 - *Per l'esposizione italiana nel mondo e la formazione di una coscienza geografica della Patria*. Rassegna Italiana. Roma, 1927.
- 13 - *L'America Meridionale in generale: Stati Andini*. Volume della Collezione: Terra e Nazioni. Milano. Francesco Vallardi, 1929.
- 14 - *Geografi ed esploratori italiani contemporanei*. Milano. De Agostini 1929 con ritratti di geografi ed esploratori.
- 15 - *La Puglia*. Volume della Collezione «La Patria» Torino. UTET, 1931.
- 16 - *Antiche misure della terra in relazione alle grandi scoperte marittime*. Universo, 1934.
- 17 - *Cosimo de Giorgi, creatore della Geografia regionale in Italia*. Lecce, 1936.
- 18 - *Sull'Origine italiana delle Carte Nautiche Medioevali*. Rivista Marinara. Roma, 1939.
- 19 - *L'Atlante fisico-economico della C. T. I*. Atti dell'Accademia delle Scienze. Vol. 75. Torino 1939-40.

II. - LE LETTERARIE SCIENTIFICHE.

- 1 - *Il Gran Veglio del Monte Ida*. Saggio d'interpretazione della Divina Commedia (Inferno Canto XIV) in collaborazione col Maggiore G. G. Vaccheri. Torino, 1877.
- 2 - *Cosmografia della Divina Commedia*. Torino 1881. Volume con tavole dimostrative. In collab. col Magg. G. G. Vaccheri.
- 3 - *Dante Geometra*. Riflessioni sui problemi astronomici della Visione Dantesca. Torino, 1887.
- 4 - *La Trilogia dell'Atomo*. Poemetto in endecasillabi. Chiantore. Torino 1921.
- 5 - *Corrado Corradino e la «Buona Novella»*. «Nuova Antologia». Roma 1923.
- 6 - *La complessa opera dell'Uomo*. (il Gen. N. Vacchelli) in Universo. Firenze 1927.
- 7 - *Il campanile del villaggio*. Verd. Ediz. Impronta. Torino 1934.
- 8 - *Il caso di Galileo dopo la condanna di Roma del 1632*. Firenze, 1935.
- 9 - *Nel regno dell'atomo: L'inno agli Eroi dell'invisibil vero*. Nella Rivista «La Chimica». Roma 1938.
- 10 - *Voci lontane raccolte sui margini della vita quotidiana* col poemetto «*Fede*» carne sulla «Bonifica Pontina» e le poesie della «Fisica Nucleare».